

Trieste

«Insieme contro il bullismo» L'appello dei baby consiglieri

Gli studenti delle scuole medie a confronto su violenza giovanile e maranza

GIANPAOLO SARTI

L'iniziativa

Alzano la mano, parlano uno alla volta e non litigano per difendere le proprie ragioni, anche se il tema è delicato e complesso: quello delle violenze giovanili che nell'ultimo periodo sta dominando le cronache cittadine quasi quotidianamente. È il fenomeno dei maranza, che il Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi ha affrontato in questo periodo grazie a un progetto dell'area Scuola educazione del Comune di Trieste giunto ormai alla settima edizione.

Lunedì, nella sala Costantinides del museo Sartorio, è andata in scena l'ultima riunione del primo anno di mandato tra i quindici studenti della prime e delle seconde medie delle scuole Adobbati, Brunner, Caprin, Dante, Divisione Julia, Manzoni Fonda Savio, Roli e Stock. L'argomento, inevitabilmente, ha abbracciato una serie di altri aspetti connessi: dal bullismo, al bisogno di autodeterminazione degli adolescenti, ma anche il modo di vestire che fa più tendenza tra i ragazzini e il ruolo dei social.

«Le violenze compiute dagli adolescenti spesso non sono molto diverse da quelle di cui si rendono protagonisti gli adulti – hanno osservato Christopher ed Eleonora, due dei componenti del Consiglio – si tende a litigare per stupidaggini. O per rabbia». Il percorso che ha portato gli studenti a confrontarsi sul problema delle violenze giovanili, come hanno spiegato Guido e Alberto, è partito da una riflessione generale sul «rispetto», ma anche su considerazioni più ge-



I controlli degli agenti di Polizia sui gruppi di maranza nell'ambito delle operazioni di prevenzione

nerali sulle qualità della città e sulle sue risorse: la presenza di tante aree verdi, i servizi che funzionano (come gli autobus, ad esempio), le biblioteche territoriali, i cinema, i musei interattivi. Tra gli aspetti negativi su cui si sono soffermati i «baby» consi-

glieri figurano le aree degradate e la sporcizia in alcune zone. «Su questo punto – hanno affermato gli studenti all'unanimità – potremmo migliorare». E tra i nodi che le istituzioni devono fronteggiare rientrano anche le violenze e il bullismo. «Al-

cuni ragazzi fanno del male ai loro coetanei perché si sentono senza stimoli – ha spiegato Ginevra – non hanno obiettivi, non sanno come riempire il proprio tempo positivamente. Si annoiano e quindi si comportano in questo modo. Lo fanno anche

per rispondere a un bisogno di appartenenza al gruppo, per essere accettati».

È in quest'ottica, come ha riflettuto il Consiglio, che si spiega anche la tendenza di molti adolescenti «a vestire tutti uguali e ad ascoltare la stessa musica». «Gli abiti di marca – ha osservato Alberto – sono esibiti per mostrare uno status». D'accordo la collega consigliera Michelle: «I maranza indossano abiti e oggetti di valore per sentirsi accettati». «Anche se per farlo usano i soldi dei genitori...», ha precisato un compagno.

Il dibattito si è concentrato a lungo su questa sfaccettatura del fenomeno. «Questo desiderio di vestire con abiti firmati – ha sottolineato un altro ragazzo – forse deriva anche dal bisogno di emanciparsi, visto che tanti adolescenti provengono da zone del mondo povere». Va ricordato, come è stato evidenziato, che molti giovani di origine straniera arrivano in Italia «senza i genitori». Dunque privi di una famiglia «che possa fare da punto di riferimento e trasmettere valori positivi».

Penelope e Ambra si sono confrontate sul ruolo dei social. «Noi, visto che siamo ancora alle medie, usiamo solo Whatsapp e le mail. Ma siamo convinti che i social possano essere molto utili, anche se tanti li impiegano male. Crediamo sia importante che i genitori ci aiutino».

Alcuni degli studenti appartenenti al Consiglio delle ragazze e dei ragazzi hanno assistito a situazioni di bullismo. «Ho provato dispiacere – ha spiegato Arianna – per chi è stato bullizzato. Ma anche per chi si è reso responsabile di questi comportamenti. In fondo sono ragazzi insicuri che tentano di esercitare così la loro forza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

Rovesci sul Fvg dal pomeriggio Domani soffierà la bora

Primi segnali di cambiamento sul fronte meteorologico in regione. Oggi e domani l'anticiclone mostrerà segni di cedimento, ritirandosi progressivamente verso sud-ovest. Questo favorirà l'afflusso di correnti più fresche e umide in quota, determinando una spiccata instabilità. La Protezione Civile regionale ha emesso un avviso di criticità valido dalle 12 alle 21 di oggi. Secondo i dati diffusi dall'Osmer Arpa Fvg, la situazione muterà repentinamente da oggi pomeriggio quando la nuvolosità si farà variabile e darà il via a rovesci e temporali sparsi sul Fvg. L'instabilità colpirà in particolare la fascia prealpina e l'alta pianura. I fenomeni temporaleschi potranno risultare localmente di forte intensità e saranno associati a possibili forti raffiche di vento. In serata è atteso un miglioramento. Le massime resteranno su valori elevati per il periodo, ma sulla costa oscilleranno tra i 26°C e i 29°C. Il vero e proprio calo termico si concretizzerà da domani. La giornata replicherà in parte l'instabilità della vigilia, con nuovi rovesci e temporali sparsi tra la fascia prealpina e le zone orientali, ma dalla notte sulla costa comincerà a soffiare una moderata ventilazione di bora. Il vento ripulirà il cielo e favorirà una flessione delle massime, che per venerdì e sabato si attesteranno su valori tra i 28°C e i 32°C in pianura, in un contesto di cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atti osceni davanti alle bambine Condannato a due anni di carcere

Due episodi in spiaggia. Trovati nel computer 120.000 video pedopornografici

MARIA ELENA PATTARO

Il processo

Aveva sconvolto la vacanza al mare di alcune bambine, costringendole ad assistere a un atto di autoerotismo. Lo aveva fatto per due giorni di fila, nell'estate di due anni fa, prima in una spiaggia del litorale veneto e poi a Lignano Sabbiadoro. In quella circostanza erano scattate le manette e l'arresto aveva squarciato il velo sulle perversioni sessuali del quarantenne, di origine albanese ma da anni residente in Italia. Nel suo computer gli inquirenti avevano trovato un'infinità di video pedopornografici: 120.000 filmati scaricati dalla rete che ritraeva-

no minorenni in atteggiamenti inequivocabili. Lunedì mattina la giustizia ha presentato il conto all'imputato. L'uomo è stato condannato in abbreviato a due anni di carcere per corruzione di minorenni e detenzione di materiale pedopornografico. Così ha deciso il giudice per le udienze preliminari Francesco Antoni, accogliendo, in sostanza, la richiesta della pm Ilaria Iozzi, che aveva invocato una condanna di poco superiore. Il quarantenne, attualmente detenuto in custodia cautelare, ha beneficiato dello sconto di un terzo della pena per effetto del rito scelto. Ma niente sospensione condizionale: scoterà la pena dietro le sbarre e

prima di tornare in libertà dovrà effettuare un percorso di rieducazione pensato per chi compie reati a sfondo sessuale. L'obiettivo è fornire gli strumenti culturali e psicologici adeguati affinché gli imputati prendano piena consapevolezza della gravità delle proprie condotte e adottino un approccio sano e rispettoso nelle dinamiche atti-

LA RIABILITAZIONE

Oltre a scontare la pena, l'uomo dovrà seguire un percorso di rieducazione

nenti alla sfera sessuale e affettiva.

Il procedimento penale a suo carico è approdato a Trieste, anche se i fatti sono avvenuti altrove, perché la Procura e il Tribunale del capoluogo hanno competenza distrettuale in materia.

La triste vicenda, come dicevamo, si è consumata nell'estate del 2024. In una spiaggia di Lignano Sabbiadoro il quarantenne a un certo punto si è abbassato il costume e ha iniziato a masturbarsi sotto gli occhi di alcune bambine di 9-10 anni. Le minorenni, sconvolte, sono corse dai genitori. Nel giro di pochi minuti erano state attivate le forze dell'ordine. All'arresto era seguita la perquisizione do-



Una bambina che gioca in spiaggia in una foto d'archivio

miciliare. Gli investigatori, infatti, avevano deciso di andare a fondo sospettando che il gesto del maniaco non fosse estemporaneo, ma si inserisse in una devianza sessuale. La conferma è arrivata passando al setaccio il computer e altri dispositivi in uso al quarantenne,

dove erano salvati 120.000 video pedopornografici. Non solo: tra i file gli inquirenti hanno trovato prove del fatto che l'uomo avesse compiuto atti di autoerotismo anche il giorno prima, in presenza di altre bambine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA